

PAR CONDICIO SENZA MINUETTI

PROBLEMI CONCRETI
DOMANDE SCOMODE

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Nella prossima settimana inizia per la radio e la televisione la *par condicio*. Inizia cioè quel periodo di stretta regolamentazione circa i tempi e i modi della presenza dei politici previsto dalla legge per le campagne elettorali. I candidati saranno ospiti delle tribune politiche della radio e della tv per dibattere tra di loro, ma soprattutto per rispondere alle domande dei giornalisti. Così come del resto stanno facendo con particolare intensità già da qualche settimana con decine di interviste sui giornali (e, ahimè, anche via *twitter*). Perfino il presidente Monti, il quale a mio modesto avviso avrebbe tutto da guadagnare invece se ne facesse a meno).

L'occasione è buona, allora, per osservare che nel degrado così evidente che ha colpito la politica italiana negli ultimi vent'anni qualche colpa, forse, ce l'hanno pure l'informazione e chi ci lavora. Una soprattutto: quella di aver troppo tollerato la vacuità della chiacchiera politica. Cioè di aver troppe volte permesso ai politici di «parlare d'altro», di non dire nulla, di sottrarsi a ogni confronto con i fatti ricorrendo alle parole. Di aver troppe volte concesso ai propri interlocutori di indulgere al vizio, molto italiano, di intendere la politica non come cose da fare ma come discorso di puro posizionamento: «Se lei, egregio onorevole A, si sposta troppo a destra non teme che allora B occupi più spazio al centro?»; «Ma se il PP vuole perseguire una linea di destra come fa a tenere agganciato il DD che invece vuole da destra spostarsi al centro?», e così via interrogando e interro-

gandosi su tutti gli arabeschi geometrico-politici immaginabili.

Ora, non intendo dare consigli o fare lezioni a nessuno ma esprimere solo un augurio, che forse è condiviso da qualche lettore. Mi piacerebbe che nei prossimi quarantacinque giorni si prendesse l'abitudine di sottoporre ai candidati al Parlamento questioni e problemi veri. Non solo, ma — cosa alla fin fine non così inaudita — anche pretendere da loro risposte altrettanto vere. Mi prendo la briga di fare degli esempi.

a) Che cosa non ha funzionato nell'adozione dell'euro? E che cosa dovrà ottenere l'Italia dagli altri partner della moneta unica?

b) La priorità è la crescita. Per aiutare la ripresa economica può indicare una misura a favore delle imprese e una a favore del lavoro?

c) Il welfare in Italia ha bisogno di modifiche: le politiche di austerità e la riforma delle pensioni hanno dato i primi frutti, ma che cosa andrebbe fatto ora per le fasce più deboli? Come intervenire per sostenere l'occupazione dei giovani e delle donne?

d) La pressione fiscale raggiunge ormai il 45%. C'è qualche tassa-imposta che abolirebbe o ridurrebbe? E con quali proventi sostituirebbe il mancato introito? Ritiene possibile la riduzione delle imposte sui redditi da lavoro?

e) Quali misure concrete propone per ridurre la spesa pubblica? Può indicarne almeno una?

f) Dei moltissimi contributi a fondo perduto che lo Stato eroga alle più varie attività produttive pensa che ne andrebbe abolito qualcuno?

g) La semplificazione della macchina burocratica non è andata mai al di là degli annunci. Quale sarà il primo provvedimento in questa direzione?

h) Una delle fragilità del sistema Italia è il calo dei consumi. L'aumento dell'Iva potrà essere cancellato? Come incentivare gli acquisti?

i) Quale riforma per il sistema giudiziario: è favorevole alla separazione delle carriere tra giudice e pm e all'abolizione dell'appello in caso di assoluzione?

l) Che cosa propone per risolvere il pro-

blema delle carceri: è favorevole all'amnistia e alle depenalizzazioni o servono nuovi istituti penitenziari?

m) Che cosa pensa: della concessione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da genitori non italiani; di matrimoni e adozioni per le persone omosessuali?

n) Vanno sostenute la diffusione di termovalorizzatori per lo smaltimento dei rifiuti e grandi opere come la Tav?

Sono troppe domande, forse. Forse sì, diciamo comunque che a un italiano medio basterebbe ascoltare la risposta a solo tre o quattro di esse per farsi un'idea di chi ha davanti. E per scegliere mi pare che basti e avanzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

